

## Indagine sulle famiglie e il risparmio

## Sette milioni gli italiani espulsi dal ceto medio a causa della crisi

MAURIZIO TROPEANO  
TORINO

«La crisi è davvero finita e le famiglie italiane ricominciano a pensare in modo virtuoso. La capacità di risparmio degli italiani che è stata indebolita e messa a dura prova dalla caduta del reddito disponibile oggi è nuovamente in ascesa». Le certezze di Gian Maria Gros-Pietro, presidente del Consiglio di gestione di Intesa Sanpaolo, sono legate all'indagine sul risparmio e le scelte finanziarie degli italiani nel 2015 realizzato dal centro Einaudi. Uno studio che mette in evidenza l'aumento dei risparmiatori - cinque per cento in più rispetto al 2012 - e, soprattutto, il fatto che le «famiglie italiane hanno risparmi per circa 10 trilioni, vale a dire sei volte il loro reddito». Con questi numeri e la fine dell'incertezza la classe media italiana torna «a progettare il futuro» anche se «prevalgono ancora la cautela e la prudenza». E non potrebbe essere altrimenti visto che dal 2007, «circa 7 milioni di italiani - tre milioni di famiglie - hanno perso du-

rante la crisi l'ancoraggio economico che li legava alla classe media», spiega Giuseppe Russo, direttore del centro Einaudi. I dati sull'inflazione diffusi ieri dall'Istat sembrano confermare una situazione economica dove segnali positivi si alternano a scenari più negativi: nel secondo trimestre 2015 per le famiglie più «povere» i prezzi sono in calo mentre aumentano per quelle più «ricche». L'Istat, infatti, rileva che per le famiglie con minore spesa mensile i prezzi sono in calo dello 0,2% rispetto al 2014 mentre per quelle con i livelli di spesa più elevati crescono dello 0,3%, a un ritmo tre volte superiore all'inflazione (pari allo 0,1%).

Secondo i ricercatori del centro Einaudi, comunque, la «svolta è per lo più dovuta alla riduzione dell'incertezza che congelava le decisioni delle famiglie». E «nonostante la ripresa appaia nell'andamento di numerose variabili reali» la percezione dei miglioramenti «deve ancora trasmettersi in pieno alle famiglie e trasformarsi in decisioni di spesa, come dimostrano gli andamenti

del risparmio e dei consumi». Del resto «la crisi - spiega Salvatore Carruba, presidente del centro Einaudi - non ha solo fermato l'ascesa sociale verso la classe media. Dal 2009 l'ascensore ha iniziato a scendere: per la prima volta nella storia dell'Italia post-bellica, una generazione di ceto medio dichiara di aver fatto un passo indietro rispetto ai propri genitori». E non è un caso che i genitori della classe media abbiano cambiato le aspettative sul futuro dei figli per cui «presagiscono tempi non semplici». E queste aspettative spingono a risparmiare.

Secondo i ricercatori - che hanno lavorato su un campione di 1076 famiglie italiane intervistate dalla Doxa - il 26% sta mettendo da parte dei denari per pagare gli studi ai figli anche all'estero. C'è poi un 13% che sta accantonando per acquistare loro una casa e un altro 7% che sta mettendo da parte i soldi per avviare un'attività da lasciare ai figli. Senza dimenticare che c'è anche un «22% della middle classe sta accumulando per lasciare un'eredità».

+5%

**il risparmio**  
È la percentuale di crescita nel 2015 dei risparmiatori rispetto al 2012

38%

**middle class**  
La percentuale di famiglie del ceto medio è scesa rispetto al 57% del 2007

